

# Tutti amici prima delle elezioni

di Gaetano Penocchio

Presidente Fnovi

**A**lla vigilia delle elezioni, abbiamo trovato la politica, anche quella tradizionalmente ostile, improvvisamente “amica”.

Al *Professional day* abbiamo rivendicato il ruolo che ci spetta, per tutelare la nostra autonomia, ma anche per promuovere la crescita del Paese puntando sulla riduzione del costo del lavoro, su innovazione e *green economy*, sugli investimenti per i giovani professionisti e per migliorare *welfare* e pensioni.

Forse si poteva fare meglio, almeno evitare che una manifestazione delle professioni diventasse una passerella pre-elettorale di politici diventati per un giorno “improbabili amici” degli Ordini. Forse sarebbe stato necessario gridare l'importanza delle professioni intellettuali in Italia che dovrebbero rimanere libere e non sotto ricatto di un “padrone”, denunciare con maggiore forza la drammaticità della condizione in cui versano migliaia di giovani professionisti, rivendicare l'enorme

differenza tra un'attività professionale e un'attività commerciale, l'assurdità delle leggi che ci riguardano, urlare che i problemi di tenuta delle casse previdenziali privatizzate non esistono e le regole sulla sostenibilità ci rubano le pensioni e impoveriscono i professionisti.

Siamo quelli che la politica vuole mettere in competizione con le imprese. Ma il confronto è impari: i professionisti non possono contare su infrastrutture finanziarie ed assicurative specializzate e su quella rete di istituzioni, servizi e intermediari che opera a sostegno delle imprese. Siamo quelli che non possono contare su un sistema di incentivi, su agevolazioni e finanziamenti dedicati. Siamo costretti ad esercitare la nostra professione con forme contrattuali e societarie pensate per le imprese. I nostri “studi professionali”, non disciplinati, non costituiscono una risorsa durante la vita professionale per ottenere finanziamenti o coperture in caso di malattia e non sono “un bene” nep-

pure dopo la morte del titolare (in quanto gli eredi non hanno diritti), quando vengono estinti o cannibalizzati.

Siamo 2,3 milioni di professionisti che, insieme a 4 milioni di collaboratori, produce il 15% del Prodotto interno lordo. La crescita non la si produce ostentando singolarità, ma allargando i confini entro i quali si concretano l'autonomia e le capacità creative della società civile. In questo sta la capacità delle professioni di confrontarsi con la politica. Non inseguiamo semplici correttivi, ma cultura. Non è ammissibile che i poteri finanziari e la politica vogliano governare e disciplinare le professioni, non accade in alcun paese del mondo. Lo statalismo, qui, non è la soluzione, ma il problema.

Si può sempre fare meglio. Noi stiamo comunque con le professioni e non con chi si è dissociato propinandoci la retorica dell'individualismo esibizionista e possessivo.

Al *Professional day* la Fnovi c'era. ●

